CINEMA & SOCIETÀ

→ **Il regista** sta girando a Torino il nuovo film con Pierfrancesco Favino e Carolina Crescentini

→ **Una fabbrica** sull'orlo del fallimento, la crisi economica globale, le ragioni degli operai...

Giuliano Montaldo: il dramma del mio industriale piccolo piccolo

S'intitola «L'industriale», il nuovo film che Giuliano Montaldo sta girando in questi giorni a Torino. Un giallo sociale in cui si racconta il dramma di un piccolo imprenditore strozzato dai debiti e dalle banche.

GABRIELLA GALLOZZI
ROMA
ggallozzi@unita.it

Il giorno della manifestazione contro il «modello Marchionne» anche il set torinese de *L'industriale* si è fermato: «abbiamo scioperato pure noi per solidarietà con gli operai - dice Giuliano Montaldo -. Peccato non accada mai lo stesso per noi del cinema che nel precariato viviamo da sempre e veniamo pure bollati come parassiti». Ad ottanta anni suonati il regista di *Sacco e Vanzetti*, *L'Agnese va a morire* e l'ultimo, *I demoni di San Pietroburgo*, mantiene la sua verve da combattente e il suo sguardo lucido sulla realtà, sul sociale così come ha sempre dimostrato in tanto suo cinema. E come è tornato a fare nel nuovo film che sta girando a Torino da tre settimane: *L'industriale*, appunto, con Pierfrancesco Favino e Carolina Crescentini, prodotto da Bibifilm con Raicinema, da un soggetto dello stesso regista, scritto con la moglie Vera e sceneggiato da Andrea Purgatori.

Dice il regista
«Un uomo appassionato e solidale coi suoi operai»

SCHIACCIANTE ATTUALITÀ

Il tema lo dice il titolo è di pressante attualità. Anche se Montaldo precisa: «non voglio raccontare certo la storia del signor Marchionne, ma quella dei piccoli industriali, delle piccole aziende schiacciate dalla crisi, i suicidi, i drammi piccoli e grandissimi come gli operai che continuano a morire in fabbrica nell'indifferenza collettiva, come se fosse una cosa normale».

L'industriale è Pierfrancesco Favino

Eccolo, dunque, Pierfrancesco Favino nei panni dell'«industriale». Un piccolo industriale, Nicola, quarant'anni che ha ereditato dal padre, uomo del Sud che si è fatto da sè, una fabbrica di pannelli solari con 70/80 operai, ora sull'orlo del fallimento. Nella Torino della grande crisi dei nostri giorni, «crisi globale e non solo italiana», precisa il regista, Nicola si muove incerto strangolato dai debiti, dalle banche, nel mondo spietato delle speculazioni finanziare. Mentre sua moglie, la giovane, ricca e bella Carolina Crescentini, sembra allontanarsi da lui inesorabilmente, scatenando in Nicola il «dramma della gelosia».

IL CASO PARMALAT

Ancora finanza al cinema con «Il gioiellino», il nuovo film di Andrea Molaioli ispirato al crak della Parmalat. Tutti i nomi sono diversi ma la storia è quella. Tra gli interpreti Servillo e Girone.

PADRONE APPASSIONATO

«Un padrone appassionato», lo definisce Montaldo, «amico dei suoi operai, con i quali è solidale e di cui si sente realmente responsabile». È un uomo «orgoglioso Nicola - prosegue - basterebbe una firma della suocera, una ricca proprietaria terriera che lo disprezza per le sue origini meridionali, per ottenere il fido dalle banche, ma non cede». In-